

Corbu, la vitalità del «brutalismo»

di GIUSEPPE PULLARA

Elegante contrappunto ma anche necessario completamente alla mostra del **Maxxi** su Le Corbusier è stato l'incontro organizzato giorni fa dall'Istituto Svizzero di via Ludovisi. Documentaristica ed in sostanza celebrativa del celebre architetto la mostra, più problematico e denso di interrogativi il dibattito tra lo storico dell'arte Stanislaw von Moos e Marco De Michelis prof a Venezia. Tanto per dire: Moos ha definito «ciniche e spaventose» certe idee urbanistiche di uno dei padri dell'architettura moderna, citando la sua intenzione di radere al suolo il centro di Parigi per erigere una nuova città più adatta ai tempi. «E meno male che non sono state realizzate» ha aggiunto lo storico che pure è ammiratore di Corbu. Il professore ha ricordato l'evolversi dell'immagine della città lecorbusieriana nel tempo: e ad un certo punto l'architetto decide di salvare i monumenti antichi nella «tabula rasa» a cui riduce tutto il resto. Del resto Venezia testimonia le contraddizioni di Charles Edouard Jeanneret: da un lato considerata «ville sacrée», città sacra intoccabile, poi oggetto di una proposta edificatoria imponente (il nuovo Ospedale). Ci sono anche i piani, dettagliatissimi, del nosocomio nella mostra del **Maxxi**, ricca di preziosi disegni, oggetti, manoscritti, foto che riguardano il rapporto tra il grande progettista e l'Italia, frequentata con parecchi viaggi fin da quando egli era poco più di un adolescente, nel 1907. Il tavolato grezzo che racchiude l'esposizione al pianoterra del museo del contemporaneo (come non considerare Corbu presente in questo secolo?) vuole ricordarci un certo «brutalismo» del Maestro ed è dovuto all'allestitore Umberto Riva, noto architetto milanese. Il percorso si sviluppa su documenti poco conosciuti che testimoniano quanta importanza abbia avuto l'Italia millenaria nella formazione di uno dei fondatori della modernità architettonica, espressa paradigmaticamente nella Villa Savoye. Forse il **Maxxi** poteva concedere più spazio a Le Corbu, dando più aria a quanto esposto e magari corredandolo con qualcosa (documenti, modellini) non del tutto pertinente al tema della mostra ma utile per un visitatore generico, forse intimorito dal carattere esclusivo dell'esposizione che pare dedicata solo ad un pubblico di super-intenditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Architettura

